

Articoli scientifici del viaggiatore Alberto Fortis  
sui periodici del Settecento:  
dal *Giornale d'Italia*, dal *Magazzino Italiano*  
e dall'*Europa Letteraria*

SARA DE GIORGI

Proceeding of the AATI Conference in Cagliari [Italy], June 20-25, 2018. Section Literature. AATI Online Working Papers. ISSN: 2475-5427. All rights reserved by AATI.

**ABSTRACT:** Alberto Fortis (1741- 1803), acuto e versatile scrittore padovano che opera nell'Età dei Lumi, è non soltanto giornalista, letterato ed esperto di antiquaria, ma anche naturalista e geologo. Queste rilevanti attitudini, che caratterizzano, in generale, la cultura enciclopedica e cosmopolita di molti intellettuali del Settecento, contribuiscono a definire una personalità poliedrica che, nell'ottica della scoperta settecentesca di nuovi mondi fisici e ideali sconosciuti ai più, trova appagamento nella pratica dell'osservazione sul campo attraverso il viaggio.

In particolare, la presente comunicazione intende fornire un profilo di tre pubblicazioni scientifiche presenti nei giornali con i quali Alberto Fortis collabora prima di dare alle stampe i suoi testi odeporeici più famosi (tra cui il *Viaggio in Dalmazia*, pubblicato nel 1774). I periodici sono il *Giornale d'Italia*, il *Magazzino Italiano*, l'*Europa Letteraria*. L'analisi intende evidenziare la peculiarità di una scrittura scientifica di viaggio maturata nell'ambito della militanza giornalistica di Fortis, attraverso un campione di articoli specifici che contengono affascinanti descrizioni letterarie di fenomeni geologici e naturalistici. Il contributo ha come obiettivo anche quello di identificare i riferimenti dell'autore all'ambiente culturale filosofico e scientifico dell'Illuminismo europeo, in particolare alle teorie e alle pubblicazioni di illustri scrittori e scienziati italiani e stranieri.

*Keywords:* Alberto Fortis, Europa Letteraria, giornalismo, Settecento, letteratura di viaggio, odeporeica, scienziati viaggiatori

---

Tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, la stampa periodica si afferma in Europa e assume declinazioni culturali diverse in base agli orientamenti conoscitivi dei redattori. In generale, comunque, i primi periodici moderni sono scritti e divulgati in questo periodo storico, avendo esigenze culturali comuni, legate alla fine dell'*Ancien Régime* e alla nascita e allo sviluppo dell'Età dei Lumi<sup>1</sup>. In ogni paese d'Europa nasce e fiorisce la forma giornalistica che più si adegua al contesto sociale e culturale: ad esempio in Italia, prima della Rivoluzione Francese, non vi è stampa dichiaratamente politica, ma solo una consistente operazione di informazione sugli eventi europei che riprende sempre, anche se alla lontana, la forma antica degli *avvisi*<sup>2</sup>. In generale, si tratta di notizie

---

<sup>1</sup> Cfr. L. PICCIONI, *Il giornalismo letterario in Italia: saggio storico-critico*. Loescher, Torino-Roma, 1894, pp. 7-8. In particolare, si sviluppa un grande interesse da parte dei lettori attorno alle notizie e ai giudizi contenuti in avvisi e in *pamphlet* e si viene a creare così un legame diretto tra pubblico e scrittore, il cui ruolo trova corrispondenza nelle nuove figure del gazzettiere o del giornalista. Il gazzettiere è colui che raccoglie notizie e che coordina avvisi destinati alla diffusione, scritti al fine di ottenere un ritorno economico, ed è spesso un libraio o uno stampatore. Il mestiere del giornalista è invece svolto da un uomo di cultura, il quale fonda il giornale o vi collabora per riunire dissertazioni, recensioni di testi celebri, operette di vario genere realizzate da lui e dai suoi colleghi e, infine, per diffondere «novelle letterarie».

<sup>2</sup> M. BERENGO, *Giornali veneziani del Settecento*. Feltrinelli Editore, Milano, 1962, pp. IX-X.

che vengono direttamente dal consiglio del sovrano oppure dai campi di battaglia: queste sono riassunte in poche righe e sono prive di commenti critici.

Dunque, nella prima metà del Settecento italiano è soltanto nel settore del giornalismo letterario ed erudito che è possibile rinvenire le testimonianze più incisive. È, invece, nella seconda metà del secolo che inizia ad affiorare gradualmente una nuova coscienza giornalistica nell'ambito delle *gazzette*, con l'obiettivo primario di informare i lettori sulle novità "letterarie"<sup>3</sup> europee.

Fremiti culturali rilevanti iniziano a essere percepibili in alcuni giornali stampati nella Repubblica di Venezia, tra cui al primo posto è l'*Europa Letteraria*<sup>4</sup>, creatura del gazzettiere Domenico Caminer<sup>5</sup>. Tali periodici aspirano a una nuova linea di interessi enciclopedici e dagli scritti in essi contenuti traspare la passione di scrittori molto ricettivi e non più distaccati come quelli dell'inizio del secolo.

Un giornalista d'eccezione è il viaggiatore e naturalista padovano Alberto Fortis, che, venticinquenne, inizia la collaborazione con alcuni dei più noti periodici dell'epoca e le cui pagine sono brillanti testimonianze di vivacità critica, di passione naturalistica e di erudizione fine su cui si impianta una nuova razionalità di tipo illuministico. Attraverso l'analisi di un campione di suoi articoli pubblicati su tre noti giornali veneti e realizzati nell'arco dei cinque anni (dal 1765 al 1770) che precedono il viaggio, finanziato da John Stuart conte di Bute<sup>6</sup>, all'isola di Cherso ed Osero del 1770<sup>7</sup>, è possibile identificare un percorso letterario mediante il quale si riescono a seguire e a comprendere i progressi compiuti dalla stampa periodica veneta, che si apre in modo graduale alle idee illuministiche d'avanguardia in Europa.

Per questo contributo ho esaminato un articolo tratto da ognuno dei tre periodici, ossia *Giornale d'Italia*, *Magazzino Italiano*, *Europa Letteraria*, con cui Fortis collabora, nell'ordine elencato, dal 1765. Ho selezionato i tre testi poiché contengono *in nuce* tratti della prosa originale che andrà a caratterizzare le sue successive opere odepistiche. Specificamente, i fini di questa comparazione sono, da un lato, porre in evidenza una parte della importante produzione giornalistica dell'autore, utile alla comprensione dell'evoluzione della sua peculiare scrittura scientifica, e, dall'altro, individuare avvincenti descrizioni letterarie di fenomeni geologici e naturalistici, prototipi di quelle che caratterizzeranno, qualche anno dopo, importanti opere di viaggio come il *Saggio di Osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Osero* (1771) e il celebre *Viaggio in Dalmazia* (1774).

Per spiegare l'approccio all'attività giornalistica da parte dell'autore, è opportuno fare un passo indietro nel tempo e ritornare agli anni della sua formazione giovanile. Il padovano, da fanciullo, oltre agli studi letterari, aveva compiuto quelli più specifici di mineralogia ed era stato interessato ai misteri della terra, ispirato dalle passeggiate geologiche compiute sui monti padovani con lo scienziato Giovanni Arduino<sup>8</sup>. Dopo aver compiuto gli studi teologici a Roma ed essere divenuto abate, torna a Vicenza, ma viene richiamato dall'Ordine Agostiniano nella Capitale nel 1766. Poco dopo rifiuta con decisione la proposta di divenire il nuovo «difensore d'ufficio dell'ortodossia agostiniana»<sup>9</sup>.

## Fortis e il periodico «Giornale d'Italia»

---

<sup>3</sup> Uso il termine nel senso ampio di "culturale", come viene inteso nel Settecento.

<sup>4</sup> *Europa Letteraria*: periodico pubblicato a Venezia dal 1768 al 1773. Cfr. *Europa Letteraria*. Nella stamperia Fenziana, In Venezia, 1768-1773.

<sup>5</sup> Domenico Caminer, gazzettiere veneto e creatore de l'*Europa Letteraria*.

<sup>6</sup> John Stuart, terzo conte di Bute (1713-1792), politico e botanico scozzese, finanziatore della spedizione di Fortis a Cherso e ad Osero.

<sup>7</sup> In realtà la scoperta del mondo dalmata da parte di Fortis avviene prima del 1765 con un'escursione geologica in Istria, dalla quale egli rimane affascinato. Nel corso degli anni, tornerà diverse volte in Dalmazia prima di dare alle stampe le sue opere più famose al riguardo. Tra i viaggi svolti nel mondo slavo vi sono alcune spedizioni "ufficiali", ovvero finanziate o promosse da celebri politici e diplomatici inglesi e italiani, tra cui John Strange, diplomatico britannico e rappresentante del governo inglese a Venezia, John Stuart conte di Bute e Andrea Memmo, politico e patrizio veneto.

<sup>8</sup> Giovanni Arduino (1714-1795), geologo italiano, fondatore della stratigrafia.

<sup>9</sup> G. TORCELLAN, G. GIARRIZZO, F. VENTURI (a cura di), *Illuministi Italiani. Riformatori delle Antiche Repubbliche dei Ducati, dello Stato Pontificio e delle Isole*. Ricciardi editore, Milano – Napoli, 1965, tomo VII, pp. 282-283.

Ormai secolarizzato del tutto, giunge a Venezia nel 1767 alla ricerca di un lavoro. Uomo ambizioso, irritabile, ma con uno spirito vivacissimo, inizia a fare il traduttore per mantenersi e avvia le sue imprese letterarie scrivendo per i periodici dell'epoca. È in questo periodo che egli collabora con il *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale e principalmente all'agricoltura, alle arti e al commercio*<sup>10</sup>, nato il 7 luglio 1764 e presto divenuto organo effettivo delle accademie d'agricoltura nate con il consenso o per ordine del governo<sup>11</sup>. Questo periodico si occupa diffusamente di scienze naturali e, soprattutto, di una scienza che esce dall'ambito dei tecnicismi per comprendere interessi più estesi e che ha l'obiettivo di essere il punto di partenza di ogni riforma e di ogni discorso sull'economia dello Stato e sulla pubblica felicità: si tratta dell'agricoltura. Redattore e fondatore è Francesco Grisellini (1717-1787), scrittore fuggito anch'egli, come Fortis, dalla pesantezza della vita ecclesiastica e animato dalla volontà di portare l'Italia nel pieno delle discussioni della cultura scientifica europea<sup>12</sup>.

Negli articoli pubblicati da Grisellini è portata avanti una battaglia contro il clero romano che è fondamentale per la difesa della pubblica felicità. Al giornale collabora anche Giovanni Arduino, che aveva fatto appassionare in gioventù Fortis alla geologia con le passeggiate montane e che ha grande influenza nella composizione dei fascicoli del periodico. È ipotizzabile, anche se non verificato, che dunque proprio Arduino sia stato il tramite per la collaborazione scientifica del giovane Fortis al foglio.

Il campo di interesse del *Giornale d'Italia*, con il passare degli anni, si restringe unicamente ai temi legati all'agricoltura e, in particolare, ai problemi della negativa condizione sociale dei contadini e del rapporto di questi ultimi con i padroni.

Nonostante il giornale sia un semplice terreno di incontro per tutti i collaboratori e non un centro nevralgico di diffusione di nuove idee, si può identificare, tra le varie dissertazioni, l'influsso dell'Illuminismo quando, in nome della ragione, in alcuni articoli si evidenziano i motivi che portano il governo e i signori a mantenere particolari condizioni non favorevoli alla società rurale e, contro di esse, si fa appello ai diritti dei contadini<sup>13</sup>.

Fortis collabora al *Giornale d'Italia* nel 1765, nel 1767 e nel 1770 e dimostra, già dagli esordi sulla rivista, la padronanza di un suo pensiero scientifico ispirato, dal punto di vista del metodo, alla tradizione baconiana e all'importanza pragmatica del sapere, legandosi così alle posizioni degli enciclopedisti francesi. A ciò l'autore collega un elemento tipico invece della tradizione galileiana: la difesa dell'autonomia della conoscenza scientifica dal sapere teologico, di cui sperimenta personalmente i limiti. Dallo studio di Boulanger<sup>14</sup> trae elementi per poter mettere in correlazione la storia delle nazioni e la storia della Terra<sup>15</sup>.

Molti tra gli interventi presenti sul *Giornale d'Italia*, soprattutto nei primi tomi, sono legati a escursioni geologiche realmente effettuate di cui l'autore dà notizia ai lettori e dalle quali traspare l'originale convergenza di orientamenti culturali che contraddistingue il suo approccio filosofico e scientifico. Per il presente intervento è stato selezionato l'articolo pubblicato sul terzo numero del

---

<sup>10</sup> *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale e principalmente all'agricoltura, alle arti e al commercio*. Benedetto Milocco in Merceria, Venezia, 1765-1784. I tomi consultati sono conservati presso la Biblioteca Civica di Padova nella "Sezione Storica" con Collocazione "G. 385".

<sup>11</sup> Cfr. M. BERENGO, *Giornali veneziani del Settecento*, cit., pp. X-LVI. Il *Giornale d'Italia*, sin dalla fondazione, si configura come facente parte della categoria dei giornali scientifici, poiché nasce con una fisionomia professionale ben precisa, un aperto carattere informativo e cerca da subito il contatto diretto con il pubblico di lettori. Inoltre, nonostante sia "scientifico", non assume mai uno stretto carattere specialistico e non si addentra in discorsi troppo tecnici.

<sup>12</sup> G. TORCELLAN, G. GIARRIZZO, F. VENTURI (a cura di), *Illuministi Italiani. Riformatori delle Antiche Repubbliche dei Ducati, dello Stato Pontificio e delle Isole*, cit., p. 95.

<sup>13</sup> M. BERENGO, *Giornali veneziani del Settecento*, cit.

<sup>14</sup> Nicolas Antoine Boulanger (1722-1759), pensatore illuminista, identifica l'origine delle tradizioni politiche e religiose dell'umanità nell'effetto dei grandi rivolgimenti naturali e del cosmo.

<sup>15</sup> Cfr. L. CIANCIO, Fortis A., in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960, v. 49, pp. 205-210.

*Giornale d'Italia* e denominato *Pensieri geologici ed osservazioni del chiariss. Abate Fortis Agostiniano, in occasione d'un suo viaggio sopra il monte Summano situato nel territorio Vicentino*<sup>16</sup> (datato 20 Luglio 1765). Quest'ultimo risale agli anni in cui lo scrittore fa ancora parte dell'ordine agostiniano e racconta di un soggiorno effettuato al monte Summano in compagnia di Antonio Turra (1736-1797), medico e botanico che in seguito diverrà il marito di Elisabetta Caminer. Fortis è incuriosito da questa località poiché un soggiorno precedente in Istria di cui fa menzione più volte nell'articolo ha aumentato in lui il desiderio di conoscenza relativo alla geologia, alle piante e alle antichità. Inoltre, afferma di essere a conoscenza del fatto che Arduino non ha ancora ispezionato questo monte. Inizia perciò, assieme al compagno di viaggio, l'ascesa della vetta dal lato di Piovene<sup>17</sup> e immediatamente, grazie al suo sguardo attento e indagatore, fa le seguenti osservazioni:

Incontrammo eziandio qua e là alcune, come a dire, areole rotonde di eruttazioni vulcaniche di due e tre braccia di diametro, delle quali in altra occasione mi sono proposto di più diffusamente discorrere. Stancavansi le ginocchia nostre, e tormentati venivano i piedi; ma ricreavansi gli occhi, a misura che ascendevamo, ogniquale volta le nebbie loro lo permettevano. Non si alza il monte, come sembra guardandolo da lunge, così isolato, a foggia di pan di zucchero diviso in due punte. [...]Dopo varie pause necessarie in cinque miglia (così soglionsi computare) di salita, giugnemmo infiorati come un Maggio, e sudati come un Luglio, alla meta del nostro cammino<sup>18</sup>.

Dopo essere giunto alla cima del monte, meta del cammino, lo scrittore compie accurate riflessioni geologiche legate al territorio. Egli narra della presenza di «scoscesi dirupi» nella piccola valle visibile dalla sommità del monte Summano e scopre in essa la presenza di fori e di «punte di scogli» simili a quelli che contraddistinguono la costa dalmata nella regione dell'antica Liburnia. Dichiarò inoltre che i sassi recano in modo evidente i resti di un'antica corrosione<sup>19</sup>.

In seguito, Fortis fantastica di andare indietro nel tempo nelle ere geologiche, immaginando che, da luoghi impraticabili e ricchi solo di pietre scoscese e aguzze o coperti dalle acque, possa emergere un tratto di terra feconda e che questa si possa popolare di uomini e di nuove colture, dando vita persino a città, destinate comunque nel tempo a essere nuovamente sommerse. A tal proposito scrive:

Se rapidamente scorro col pensiero lo spazio, che divide le epoche più disparate de' passati secoli, e le avvicino a mio senno per paragonare leggi, fatti, fenomeni, nessuno se la prende meco; or perché dovrei temere di esser tacciato come visionario, se volessi far un bel salto da questo punto al rimotissimo tempo avvenire, che probabilmente vedrà accadere o conoscerà già accaduti sulla superficie del nostro globo i più grandi cangiamenti?<sup>20</sup>

I cambiamenti della terra sono visti come determinanti per la storia dell'uomo e della società. Il padovano dichiara di non temere di essere chiamato visionario se confronta, con il pensiero, le caratteristiche delle epoche geologiche più disparate, al fine di immaginare come il luogo in cui si trova si possa essere mutato, in futuro, da fenomeni come catastrofi o rivolgimenti già noti comunque alla superficie del globo.

### **La collaborazione con il «Magazzino Italiano»**

---

<sup>16</sup> *Giornale d'Italia*, cit., tomo II, n. III, 20 Luglio 1765.

<sup>17</sup> Attualmente Piovene Rocchette, alle pendici del Monte Summano.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> L'accuratezza descrittiva di questi dettagliati fenomeni geologici riporta alla mente l'uso settecentesco di adoperare termini legati alla pittura per rappresentare la natura.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

Dal 1767 al 1768 l'ex abate scrive sul periodico *Magazzino italiano delle cose letterarie, piacevoli, interessanti, utili ed erudite*<sup>21</sup>, apparso nell'aprile del 1767 e chiuso nel 1768. Si sa poco della struttura redazionale di questo giornale, anche perché gli articoli non sono firmati<sup>22</sup>.

I collaboratori di questo foglio focalizzano in modo determinante la loro attenzione sulla polemica giurisdizionale tra Stato e Chiesa, con un approccio civile e proiettato sul piano delle riforme legislative e sociali. In alcuni articoli, la tematica giurisdizionalistica è approfondita fino a raggiungere il tema della tolleranza religiosa<sup>23</sup>.

Dunque, vi sono un'apertura verso il tema della pubblica felicità e un allontanamento dalla cultura tradizionale dell'*Ancien Régime*, ma il *Magazzino* è comunque contraddistinto da contraddizioni<sup>24</sup>. Non mancano stimoli nuovi, ma questi sono frammentari e, nonostante la freschezza e la vivacità dei toni, vi è solo un presentimento di ciò che avrebbe rappresentato per l'Italia un giornale ricettivo come quello fondato da Caminer.

Nel *Magazzino* i contributi scritti da Fortis non sono firmati, ma è possibile attribuirli a lui per una corrispondenza di tematiche con articoli pubblicati sull'*Europa Letteraria* e per l'uso, in entrambi i giornali, della medesima cifra stilistica della sua arguta prosa scientifica. Ad esempio, è testimonianza di questa coincidenza di temi l'articolo, pubblicato nel numero di marzo 1768, presente nel *Magazzino Italiano*, intitolato *Delle Terme Porrettane. In Roma MDCCLXVIII. Nella Stamperia di Giovanni Zampel. in IV*<sup>25</sup> e analizzato in questo contributo. Allo stesso modo nell'*Europa Letteraria* vi è l'articolo intitolato *Delle Terme Porrettane, in Roma 1768. presso Zempel, 4. grande*<sup>26</sup>, che è pubblicato nel periodico di marzo 1769 e che riporta alla fine la firma di Alberto Fortis.

Si tratta di due recensioni dello stesso testo, ossia del volume intitolato *Delle Terme Porrettane*. In entrambi gli articoli viene lodato l'erudito autore del testo, Ferdinando Bassi<sup>27</sup>, il quale descrive dettagliatamente la composizione chimica e le proprietà benefiche e mediche delle acque termali di Porretta, situate sull'appennino tosco-emiliano, e racconta anche la storia naturale del territorio attorno.

Nell'articolo presente nel numero di marzo 1768 del *Magazzino Italiano* Fortis loda il libro di Bassi e afferma che, nonostante egli stesso non sia né medico né chimico, ha comunque la cognizione di quanto il testo sia utile e valido. Elenca poi l'indice dei capitoli del volume, strutturato in modo tale da dare rilevanza non solo agli effetti terapeutici della sorgente termale e alla composizione chimica delle acque, ma anche alla storia naturale del monte Porrettano. Egli spiega che approva la scelta di Fernando Bassi di iniziare la trattazione con un primo capitolo sulla storia naturale dei luoghi e con l'indagine accurata delle peculiarità della zona (alcuni monti dell'appennino tosco-emiliano, nella Valle del Reno) nella quale le fonti termali scaturiscono:

Prima di tutto conviene indagare il paese in cui scaturiscono, qual ne sia la situazione, di quai sali, minerali, metalli, pietre, argille, ecc. sia pieno, di quali alberi ed erbe fecondo ec.: poiché da

---

<sup>21</sup> *Magazzino italiano delle cose letterarie, piacevoli, interessanti, utili ed erudite*. Bassaglia, Venezia, 1767-1768, annate 1-2 (apr. 1767 - ott. 1768). I due volumi del *Magazzino Italiano* da me consultati sono conservati presso la Biblioteca Casanatense di Roma, Collocazione "Per. est. 307".

<sup>22</sup> Il bibliografo Emanuele Antonio Cicogna attribuisce a Grisellini il programma e i toni del *Magazzino*, però il fatto che in esso vi sia un articolo che contiene una forte polemica con il *Giornale d'Italia* fa dubitare molto di questa assegnazione. Cfr. E. A. CICOGLIA, *Saggio di bibliografia veneziana*. Merlo, Venezia, 1847, p. 591.

<sup>23</sup> Il riferimento è, in particolare, agli articoli che si chiamano *Voto Teologico*, i quali designano una serie di interventi che contengono affermazioni che raggiungono, nella difesa della tolleranza religiosa, un calore che negli altri contributi del *Magazzino* non è presente.

<sup>24</sup> M. BERENGO, *Giornali veneziani del Settecento*, cit., pp. XXIII-XXIV.

<sup>25</sup> *Magazzino italiano*, tomo I, n. XII, marzo 1768. Il titolo completo dell'articolo è *Delle Terme Porrettane. In Roma MDCCCLXVIII. Nella Stamperia di Giovanni Zampel. in IV. Edizione magnifica e vagamente adorna di bei rami*.

<sup>26</sup> *Europa Letteraria*, tomo IV, "Parte Prima", 1° marzo 1769, pp. 21-25. I volumi dell'*Europa Letteraria* da me consultati si trovano presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Roma), Collocazione "R. G. Period. V. 6 1768 1769 1770 1771 1772 1773".

<sup>27</sup> Fernando Bassi (1714-1774), botanico bolognese.

queste cose probabilmente ritraggono le acque le facoltà loro salutari: indi esaminare la scaturigine, i canali, e i recettacoli di esse terme. [...] Osservabili sono ancora le reliquie, e segni d'un antico Vulcano, sassi affumicati, e smossi, sostanze pinguedinose e di color lionato, fenditure e spiragli tramandanti vapori infiammabili, e le caverne, altre visibili, altre manifestate dal cupo rimbombo del Monte<sup>28</sup>.

L'ex abate racconta di segni lasciati dall'attività di un antico vulcano e parla di «reliquie», ovvero sassi scuriti e «smossi» dalla lava: così riassume in poche righe un'affascinante descrizione presente nel testo *Delle Terre Porrettane* legata alla contemplazione dei resti di un paesaggio segnato per sempre dalla veemenza del fuoco lavico. Fenditure e spiragli nelle rocce sono visibili agli occhi dei visitatori ed è presumibile che in passato fossero passaggio di vapori infuocati. La presenza di alcune caverne è rivelata da suoni cupi e fragorosi provenienti dai monti. Più avanti il giornalista scrive:

Nelle fenditure perpendicolari fra masso e masso si vedono ingemmamenti di cristallo Montano di varj colori e configurazioni. In alcuni massi della pietra serena sono sepolte altre sostanze, come argille e frantumi d'una pietra assai nera che si scompongono al contatto dell'aria esterna, così pure delle produzioni coralli-formi, e globi di sostanza consimile alle pietre serene, ma di maggiore durezza<sup>29</sup>.

Lo spettacolo montano che contraddistingue l'area delle terme è dunque splendido e viene riprodotto con finezza e meticolosità. Successivamente Fortis spiega i contenuti degli altri capitoli del libro: il secondo, ad esempio, è dedicato all'esposizione delle fonti e ai bagni nell'area delle terme porrettane, il terzo riguarda l'analisi chimica delle acque termali e il quarto le loro proprietà mediche<sup>30</sup>.

### **Fortis e l'«Europa Letteraria»**

Il primo numero dell'*Europa Letteraria* appare nel 1768 e i suoi fascicoletti sono quasi interamente realizzati da Domenico Caminer<sup>31</sup>, che traduce la maggior parte degli articoli dal *Mercure de France*<sup>32</sup> e da altri periodici francesi, aggiungendovi *estratti* originali preceduti da un asterisco. Obiettivo principale dell'*Europa Letteraria* è attenersi soltanto all'informazione libraria: Caminer è infatti un gazzettiere e un compilatore e per lui il giornale non è manifestazione di una tendenza culturale, ma è unicamente uno strumento professionale.

Il carattere impersonale che Caminer vuole dare al foglio è però presto compromesso dall'intensa attività della figlia diciassettenne Elisabetta, appassionata anche di teatro e di letteratura, al contrario del padre, che si occupa principalmente di opere storiche, filosofiche e di relazioni di viaggi.

Elisabetta Caminer, dotata di un eccezionale entusiasmo, non si limita ad eseguire riassunti, ma interviene con grande slancio nelle polemiche, loda con impeto Voltaire, attacca la corruzione della chiesa, scrive testi sulle più recenti opere teatrali e letterarie: tutto ciò contribuisce a rendere il periodico moderno e aperto all'Europa e ciò avviene per la prima volta nella Repubblica Veneta. Presto, alle firme D.C. ed E.C. dei due Caminer si aggiunge, da subito, una terza, A.F., quella di Alberto Fortis. Nel padovano Elisabetta scopre un ottimo alleato per rendere il giornale uno strumento di battaglia culturale.

---

<sup>28</sup> *Magazzino Italiano*, cit., tomo I, n. XII, marzo 1768.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> I capitoli sono in totale sei. Il quinto e il sesto del libro *Delle Terme Porrettane* sono intitolati «Metodo da osservarsi» e «Antichità e fama».

<sup>31</sup> Lo storico Marino Berengo lo descrive come un uomo tradizionalista, ostile alle idee europee che possono intralciare l'autorità, animato soltanto da una forte diffidenza verso la corruzione monastica.

<sup>32</sup> *Mercure de France*: rivista letteraria fondata nel 1672 da Donneau de Visé originariamente con il titolo *Le Mercure Galant*. Nel 1724 assume il titolo definitivo di *Mercure de France*. Ha da subito carattere informativo e divulgativo e ampia diffusione anche all'estero.

Anche Fortis trova nel periodico un mezzo attraverso il quale mettere in atto l'opera di svecchiamento della cultura che aveva percepito come urgente durante gli anni di studio a Roma. Per l'*Europa Letteraria* egli scrive scorrevoli e acute pagine, nelle quali la polemica antimonastica riecheggia i toni volterriani, pubblica articoli scientifici d'avanguardia, attacca la pedanteria accademica. Lo scrittore manifesta anche grande stima per la giovane collega, tanto che l'amicizia, e fors'anche un affetto particolare tra i due, sono destinati a durare a lungo negli anni, mentre invece la relazione con il padre di lei si fa presto tesa e nel giugno del 1769 si rompe definitivamente. Probabilmente il gazzettiere è allarmato per la *vis* polemica e per gli interessi innovativi dell'ex agostiniano, sempre più spregiudicato e aperto all'Illuminismo, che lo portano a sviluppare un'attrazione fortissima nei confronti del mondo slavo. È innegabile che gli scritti più nuovi e importanti dell'*Europa Letteraria* siano proprio quelli di Fortis: anche soltanto poche frasi da lui scritte fanno riconoscere lo spiccato talento di una intelligenza critica e demolitrice<sup>33</sup>.

Nonostante l'allontanamento temporaneo causato dai dissapori con Domenico Caminer, il periodico resterà negli anni successivi lo strumento favorito di battaglia culturale per lo scrittore: chiuso il giornale *Europa Letteraria* (1768-1773), Fortis continuerà a pubblicare sulla nuova versione di esso, ossia il *Giornale Enciclopedico* (1774-1781), che si trasformerà nel 1782 nel *Nuovo Giornale Enciclopedico* (1782-1789)<sup>34</sup>, di cui diverrà direttore in società con Elisabetta Caminer.

Nell'articolo selezionato per questo lavoro dal periodico *Europa Letteraria* vi è l'analisi, svolta da Fortis, di un testo, scritto in latino, noto e importante, ossia *Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata*<sup>35</sup> del viaggiatore e scienziato bernese Albrecht Von Haller.

Il contributo del padovano è intitolato *Alberti Von Haller Historia stirpium Indigenarum Helvetiae inchoata. Tomi tres, fol. cum figg. Bernae. Sumptibus Soc. Typograph. 1768*<sup>36</sup>.

Fortis dà visibilità, con una recensione molto positiva, all'opera di Haller pubblicata nel 1768, ma già composta anni prima dopo una sua lunga escursione botanica nelle terre elvetiche. Nel testo l'illustre scienziato di Berna descrive 2500 specie autoctone della Svizzera, molte delle quali all'epoca poco note. L'*incipit* dell'articolo del padovano è il seguente:

Il celeberrimo Sign. Haller, il di cui nome è oggimai reso superiore a tutti gli elogi, e a tutte le opposizioni de' minori Critici, ha riprodotta con aumenti considerabilissimi questa grand'opera, da lui già data in luce venticinque anni sono. Ad onta della gran mole del libro, e della molteplicità delle piante Elvetiche, ch'ei v'ha raccolte, questo grand'uomo chiama *inchoata* questa sua Istoria. La saggia modestia de' più sublimi geni non diverrà ella mai un'utile lezione pe' mediocri, o pei bassi?<sup>37</sup>

L'ex agostiniano elogia Haller e alza, con irriverenza, una breve polemica verso chi scrive testi mediocri e, comunque, pecca di superbia, facendo capire che sarebbe meglio per molti prendere a modello la saggia modestia del genio sublime del naturalista e poeta svizzero, il quale chiama *inchoata* la sua già dettagliata e importante opera.

Fortis continua a descrivere il saggio scientifico di Haller addentrandosi, con la tipica passione che contraddistingue la sua scrittura, nella narrazione geologica delle Alpi offerta dallo svizzero. Il paesaggio alpestre è rappresentato nei dettagli: i monti sono coperti di ghiaccio e da essi scorre acqua purissima<sup>38</sup>. L'inaccessibile territorio montuoso alpino è rappresentato come autentico e affascinante

<sup>33</sup> M. BERENGO, *Giornali veneziani del Settecento*, cit.

<sup>34</sup> Le tre denominazioni dei giornali contraddistinguono, nell'ordine cronologico, le fasi storiche e l'evoluzione, dello stesso foglio, creato inizialmente da Domenico ed Elisabetta Caminer.

<sup>35</sup> Cfr. A. VON HALLER, *Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata*, Bernae: sumptibus Societas Typographica, 1768.

<sup>36</sup> *Europa Letteraria*, tomo IV, "Parte Prima", 1° marzo 1769, pp. 56-62.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

e, finalmente, di esso lo scienziato bernese offre un quadro delle bellezze e delle asperità naturalistiche, che Fortis così riassume:

V'hanno delle valli piene di ghiaccio dove mai penetrano i raggi del Sole; si costeggiano talvolta per più leghe, viaggiando, questi laghi solidi, che formati essendo da rivoli, e torrenti, calati al basso insieme con sassi e tronchi, e con ineguale serpeggiamento, congelandosi formano una superficie analoga a quella del mare agitato. Un esempio di questi mari per così dire scolpiti, o gettati a stampo incomincia fra l'Alpi della Valle *Lauterbrunnen* e segue per più di settanta miglia Italiane<sup>39</sup>.

Le parole di elogio dell'ex abate restituiscono la grandezza della figura di Haller (poeta e filosofo oltre che naturalista), che risulta emblematica in relazione alle novità illuministiche introdotte nel periodico: nelle sue opere e, in particolare, nella *Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata*, si coniugano sensibilità etico-estetiche e stimoli analitico-scientifici che contraddistinguono l'Età dei Lumi<sup>40</sup>.

Dunque, con Fortis filtrano nell'*Europa Letteraria* molti concetti naturalistici oltremontani e questo è un esempio di come il periodico veneto rifletta così una nuova luce progressista ed europea. E spesso, negli articoli del padovano, le descrizioni meticolose lasciano il passo, in brevi tratti, a polemiche sensate, che intendono formare una coscienza critica nei lettori.

L'intelligenza acuta, la scrupolosità naturalistica e la *verve* irriverente dell'ex abate contribuiscono dunque in modo determinante alla scrittura di articoli scientifici originali, portatori di nuove inquietudini illuministiche e capaci di costituire una fucina letteraria "sperimentale", dalla quale nasceranno le sue opere di viaggio più famose. Infatti, grazie anche all'esperienza giornalistica, Fortis riuscirà a creare relazioni scientifiche e odeporiche, il cui sviluppo sarà saldamente legato alla volontà di comunicare, con un approccio che ricorda quello giornalistico, i fenomeni naturali e le caratteristiche dei luoghi visitati mediante una prosa originale e arguta.

#### OPERE CITATE

*Europa Letteraria*. Nella stamperia Fenziana, Venezia, 1768-1773.

*Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale e principalmente all'agricoltura, alle arti e al commercio*. Benedetto Milocco in Merceria, Venezia, 1765-1784.

*Magazzino italiano delle cose letterarie, piacevoli, interessanti, utili ed erudite*. Bassaglia, Venezia, 1767-1768.

BASSI, FERDINANDO, *Delle Terme Porrettane*. Nella stamperia di Giovanni Zempel, Roma, 1768.

BERENGO, MARINO, *Giornali veneziani del Settecento*. Feltrinelli Editore, Milano, 1962.

CIANCIO, LUCA, voce "Fortis Alberto", in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1960, v. 49 «Forino-Francesco da Serino», pp. 205-210.

CICOGNA, EMANUELE ANTONIO, *Saggio di bibliografia veneziana*. Merlo, Venezia, 1847.

FORTIS, ALBERTO, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. Viani, introduzione di G. Pizzamiglio. Marsilio Editori, Venezia, 1987.

---

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> G. SCIANATICO, *Il mandato sociale delle Grazie. Studi sul Neoclassico*, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 147-153.



FORTIS, ALBERTO, *Saggio d'osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Osero*. Gaspare Storti, Venezia, 1771.

GIARRIZZO, GIUSEPPE, TORCELLAN, GIANFRANCO, VENTURI, FRANCO, (a cura di), *Illuministi Italiani. Riformatori delle Antiche Repubbliche dei Ducati, dello Stato Pontificio e delle Isole*. Ricciardi editore, Milano – Napoli, 1965.

PICCIONI, LUIGI, *Il giornalismo letterario in Italia: saggio storico-critico*. Loescher, Torino-Roma, 1894.

SCIANATICO, GIOVANNA, *Il mandato sociale delle Grazie. Studi sul Neoclassico*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

VON HALLER, ALBRECHT, *Historia stirpium indigenarum Helvetiae inchoata*. Sumptibus Societas Typographica, Berna, 1768, 3 tomi.